



Bassolino (Pci): se la Fiat insisterà a negare continueremo per mesi la raccolta di casi

Lettera agli azionisti nessuna scusa a Molinaro Il Comune di Torino «gravemente preoccupato»

## Agnelli si autoassolve? Arrivano nuove denunce

**Airoldi: «Ora è chiaro si dovevano chiedere aumenti maggiori»**

MILANO. L'andamento dei conti Fiat dimostra che l'anno scorso in occasione dell'accordo separato si poteva ottenere di più in fatto di aumenti retributivi. E quanto sostiene Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom, a commento dei positivi risultati resi noti dal gruppo. Secondo Airoldi, i risultati aziendali confermano il rilevante contributo dei lavoratori in termini di incrementi di produttività e la stabilità del rapporto tra utile operativo lordo e fatturato. Intanto la Fim Cisi di Milano ritiene necessario aprire il confronto con la Fiat anche sui piani industriali dell'Alfa Lancia di

«Finché la Fiat continuerà a negare l'evidenza, noi comunisti continueremo a denunciare ogni caso di violazione dei diritti dei lavoratori, per mesi e mesi se necessario, arricchendo l'indagine del ministro del Lavoro che non è ancora conclusa». Così Antonio Bassolino ha replicato alla sbrigativa autoassoluzione di Agnelli. Ed ha subito documentato una decina di nuovi gravi episodi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**NICHELE COSTA**

TORINO. Era in programma da giorni, questa conferenza stampa torinese di Antonio Bassolino, responsabile della commissione lavoro della Direzione del Pci. È capitata all'indomani della «Lettera agli azionisti» in cui Agnelli, con una disinvolta menzogna, nega che siano state dimostrate attività antisindacali della Fiat. È diventata quindi l'occasione per un'immediata, ferma replica.

«Proprio le cifre fornite da Agnelli - ha esordito il compagno Bassolino - rendono più emblematica la questione dei diritti dei lavoratori. Sarebbe stato opportuno nella sua «Lettera» un accenno al con-

tributo dato da operai e tecnici alla crescita della Fiat, visto che l'occupazione è aumentata solo del 3% mentre il fatturato è salito del 15,6%. Ed i vertici Fiat farebbero cosa saggia se, oltre a scrivere agli azionisti, mandassero una lettera di scuse a Walter Molinaro ed ai protagonisti degli altri casi più gravi. Sarebbe un segnale significativo ed una grande azienda potrebbe darlo senza alcun problema».

«Invece - ha proseguito - la Fiat insiste a negare ciò che è sotto gli occhi di tutti. Anche il ministro Formica ha confermato la sostanza della nostra denuncia, e si rinvia alle prime rilevazioni degli ispettori,

alla prima fase dell'indagine che non è conclusa e si è già ulteriormente arricchita. Vale la pena, per la stessa Fiat, compromettere così la sua credibilità e la sua immagine sul piano interno ed internazionale?». La vicenda, infatti, è stata ripresa da giornali francesi, inglesi, americani. Lo spagnolo «El País» vi ha dedicato sei pagine.

«Finché la Fiat negherà l'evidenza - ha ammonito il dirigente comunista - noi continueremo a denunciare casi e nomi, per mesi e mesi se necessario». E ne ha dato subito una dimostrazione. Ha presentato una lettera aperta firmata da 198 impiegati, tecnici, operai specializzati di Mirafiori, che dicono: «Noi non pensiamo che un buon lavoratore debba essere uno che non pensa ed abbandona ai cancelli della fabbrica il suo modo di essere, la sua coscienza. Anche alla Fiat l'iscrizione al sindacato dev'essere libera e non una penalizzazione».

Ha documentato le denunce di Dino Orri (prezzo di Mirafiori) su lavoratori incitati dai capi a lavorare durante as-

semblee sindacali; di Giuseppina Murru (Mirafiori Carrozzeria), cui è stato promesso l'annullamento di un provvedimento disciplinare se avesse disdetto la tessera sindacale; di Felice Celestini (Mirafiori presse), che sta per laurearsi in lettere ma rimane operario generico di 3° livello perché delegato; altri casi di pressioni antisindacali; che si ripetono in questi giorni in vista dello sciopero per il fisco.

Particolarmente gravi e diffusi sono i casi di infortuni «declassati» dalla Fiat a malattie, per pagare meno contributi all'Inail. Giuseppe Petringolo (meccanica Mirafiori) è stato invitato dopo un infortunio a lavorare senza informare i delegati; l'indomani il pronto soccorso dell'ospedale gli ha riconosciuto 8 giorni di prognosi. Analogo il caso di Vincenzo Durazzi (Alfa-Lancia di Chivasso) infortunato ad un occhio: 2 giorni di prognosi in infermeria aziendale, 30 all'ospedale oftalmico. A Nunzio Castelmezzano (Mirafiori) è stato promesso l'aumento al merito se avesse smesso di denunciare infortuni. «Penso - commenta Bassolino - che

**Il comitato sindacale Tuac L'Afl-Cio (Usa): no alla Cgil nell'Ocse «È antidemocratica»**

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Incredibile. Sembra essere tornati d'un colpo indietro di quarant'anni, leggendo il «memorandum» con cui il capo della confederazione americana Afl-Cio Lane Kirkland ha motivato il suo veto all'ammissione della Cgil nel Tuac, l'organo consultivo sindacale dell'Ocse. In sostanza si dice che la maggiore confederazione italiana è una organizzazione criptocomunista e antidemocratica, dominata al suo interno dalle cellule del Pci, con il vertice agli ordini di Botteghe Oscure.

Il Tuac (Trade-union advisory committee) è una specie di rappresentanza sindacale voluta all'interno dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sin dalla sua fondazione nel 1961: la Convenzione di Parigi dell'anno precedente istituì l'Ocse sostituendo all'Ocse, creata in Europa nel dopoguerra a complemento del Piano Marshall, per coinvolgere nella cooperazione anche paesi extraeuropei dell'Occidente come gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, l'Australia e la Nuova Zelanda (ora ne fanno parte 24 paesi più la Jugoslavia con uno speciale status).

La rappresentanza sindacale si organizzò autonomamente esasperando il carattere politico di sbocco con l'iscrizione delle confederazioni a forte componente comunista. Il meccanismo era, ed è ancora, molto semplice: qualunque sindacato dei paesi Ocse può entrare nel Tuac, purché abbia il consenso di tutti: una regola non scritta come tutto nel Tuac, che può definirsi più un «club» che una vera e propria organizzazione. Ma il consenso unanime significa come sappiamo diritto di veto da parte di un solo componente, che l'Afl-Cio insieme alla francese Force Ouvrière (anticomunista fino all'ossessione) esercita regolarmente nei confronti della Cgil. Da anni, da quando la confederazione di Corso d'Italia, sciolto ogni legame con l'Internazionale sindacale dei paesi dell'Est, sta discutendo il nuovo sistema di votazione. «Nella prossima sessione del Tuac succederà quasi tutto», dice Claudio Pizzinato, il «Financial Times» (quotidiano letto nell'Afl-Cio), gli ha dedicato una corrispondenza da Roma parlando di retorica da guerra fredda.

Che cosa accadrà nella prossima assemblea del Tuac, in primavera? Di fronte all'ennesimo rifiuto americano gli altri sindacati, Cisl Uil e tedeschi in testa, hanno posto il problema del diritto di veto: cambiamo le regole del gioco, dicono, le nuove adesioni votiamo a maggioranza. Kirkland ha accettato la sfida, ed ora il consiglio direttivo del Tuac sta discutendo il nuovo sistema di votazione. «Nella prossima sessione del Tuac succederà quasi tutto», dice Claudio Pizzinato, il «Financial Times» (quotidiano letto nell'Afl-Cio), gli ha dedicato una corrispondenza da Roma parlando di retorica da guerra fredda.

Oltretutto, consuetudine vuole che ad ogni summit dei Sette paesi più industrializzati, il Tuac presenti ai governati riuniti la propria posizione sulle questioni in discussione approvata in un vertice sindacale che si riunisce nella capitale del paese ospite del summit.

## Lombardi prende le distanze da Romiti

Cesare Annibaldi davanti al Consiglio regionale lombardo lascia aperta la porta a una correzione di eventuali errori della Fiat, mentre nega che Milano sia insoddisfatta al modello torinese. Ma persino l'Assolombarda (adesso) non ha dimostrato particolare calore nella difesa dei colleghi di Corso Marconi, e addirittura ha ospitato un dibattito fortemente critico rispetto a Romiti.

**STEFANO RIGHI RIVA**

MILANO. C'è una specificità Alfa dentro il caso Fiat? No, dice Cesare Annibaldi, venuto a Milano con lo staff Fiat al gran completo per l'audizione chiesta dal Consiglio regionale lombardo in commissione Lavoro. Per Annibaldi il clima più caldo di Arese (le denunce, gli scioperi del

«Io conto i cartellini, non la produzione». Ma ad Arese la contestazione non viene da una minoranza, viene dalla Fiat, che è maggioritaria. «Si sono mossi solo perché sono intervenuti da fuori i comunisti».

In commissione Lavoro Pio Galli, ora consigliere regionale, gli contesta le denunce sindacali, Roberto Vitali (che è anche segretario regionale del Pci) gli fa presente l'imbarazzo di Milano, una città che per storia e cultura mal sopporta interventi autoritari nel suo tessuto, e gli ricorda che, al di là della vertenza sindacale, o di magistratura, la Fiat ha aperto con la città un contenzioso politico. Annibaldi minimizza, pur lasciando aperta la

porta «se qualche errore sarà provato lo correggeremo», e definisce invece immaginario lo stato d'animo milanese verso la Fiat, o eventualmente provocato da una strategia anti-industrialista. «Una risposta imbarazzata - commenta Vitali - è poco credibile, perché in questa città la tradizione è diffusa è quella opposta. Comunica e va allargata la campagna d'informazione, chiarendo che perseguiamo una generica ostilità alla Fiat ma una specifica difesa dei diritti dei lavoratori».

L'incontro Fiat-Regione verrà ripetuto quando saranno disponibili le documentazioni di parte e i referti degli ispettori, intanto il dibattito verrà ripreso in seduta ufficiale dell'assemblea regionale e una delegazione consigliere lombarda si incontrerà con i colleghi piemontesi per confrontare le posizioni.

A proposito di un «caso Milano» dentro il «caso Fiat», che non è pensabile Annibaldi, molti sono gli episodi significativi, che vanno al di là dei pronunciamenti della Curia o delle amministrazioni locali. Il più rilevante è quello dell'Assolombarda che ha fatto trapelare in queste settimane incertezze e imbarazzi. Ha sì difeso i torinesi, ma senza passione, con un comunicato stampa di quindici giorni fa, nel quale la Fiat non veniva neppure citata. Parlava di simpatie associate coinvolte in polemiche, e per il resto si-

lenza. Poi, martedì sera, l'Assolombarda ospita un dibattito sul libro «Etica e lavoro» di Giancarlo Lunati, amministratore delegato del «Sole». A prendere le distanze dal modello Fiat non ci sono soltanto Nerio Nesi, il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, o padre Mario Reina, direttore del San Fedele e molto vicino a Martini, ma anche Giancarlo Lombardi, membro della

Giunta della Confindustria, che polemizza direttamente con Romiti, accusandolo di banalizzare il pensiero del cardinale milanese. «Romiti fa torto all'intelligenza del cardinale raccontando che questi gli ha suggerito di limitare il profitto. Martini lo invitava invece a riflettere sull'utilità sociale come limite del profitto, e sugli obblighi dell'impresa, verso il fisco, per l'occupazione e il Mezzogiorno». E per tutta la sera, nella sede di Via Pantano traboccante di pubblico, si tesse l'elogio della libertà dialettica fabbrica-società, impresa-sindacato, come punto d'equilibrio e di salvaguardia dell'interesse collettivo contro le tentazioni totalizzanti della logica del profitto.

E forse per cancellare l'impressione di tiepidezza data in quell'occasione ieri mattina è stata proprio l'Assolombarda, presente all'incontro in Regione col suo direttore Kraus, a sostenere con maggior durezza la linea di difesa ideologica: non c'è alcuna accusa concreta, ma solo un attacco politico al modello Fiat.



**QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.**

Pensaci. Un'area di foresta tropicale grande come l'Austria è sparita nell'arco di un anno. La foresta tropicale, l'ambiente più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà delle specie animali, piante e microorganismi, è sull'orlo dell'estinzione. Ogni anno l'intervento devastante dell'umanità si abbatte su queste foreste al ritmo di 40 ettari distrutti al minuto. E un dato agghiacciante. Intanto i popoli delle foreste stanno scomparendo con le loro culture e le loro conoscenze di piante medicinali e frutti commestibili. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad incrementare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera.

Intensificando il cosiddetto effetto serra, modificando gli equilibri climatici del mondo. Fino a quando potremo continuare a distruggere le basi stesse della vita sulla terra? Possiamo fare qualcosa? Sì, certamente. Il WWF (Fondo Mondiale per la Natura) lavora per impedire che questo avvenga, promuovendo parchi, finanziando progetti di conservazione delle specie minacciate, diffondendo la conoscenza e la sensibilizzazione su questi problemi, agendo direttamente per bloccare coloro che distruggono. Il WWF ha bisogno del tuo aiuto, vuole che tu sappia che il contributo anche minimo che gli puoi dare sarà utile anche a te. Perché anche tu

respiri l'ossigeno emesso dagli alberi. Per sapere come aiutarci, invia questo coupon a WWF, Via Salaria 290, 00199 ROMA. Ti manderemo immediatamente e gratis tutte le informazioni sulle foreste tropicali, senza nessun impegno.

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
ETA' \_\_\_\_\_ PROFESSIONE \_\_\_\_\_



**OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO. WWF**